

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

Vetture da turismo - Carri per trasporti militari - Trattatrici - Carri speciali per parchi fotoelettrici, radio-telegrafici e aeronautici - Carri pompa - Carri cisterna - Carri officina - Carri ambulanza - Motori per cannoni - Motori per aeroplani e dirigibili - Gruppi elettrogeni - Aeroplani

Bulgaria, Grecia e Romania
 si trovano nella
TERZA EDIZIONE
 che è ora uscita de

GLI STATI BELLIGERANTI
 nella loro vita economica, finanziaria e militare.

Quadri statistici raccolti e illustrati da **Gino PRINZIVALLI**
 Lire 1,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 52.

La GUERRA senza confini
 osservata
 e commentata da **Angelo GATTI** Capitano
 di Stato Maggiore.

I PRIMI CINQUE MESI
 (Agosto-Dicembre 1914)

Cinque Lire. — Un volume in-8, di 364 pagine. — **Cinque Lire.**

*Di quest'opera del Gatti è uscita ora la traduzione
 francese a Parigi presso la Casa Berger-Levrault
 specialisti per le opere militari.*

XXI.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 42. - 17 Ottobre 1915.

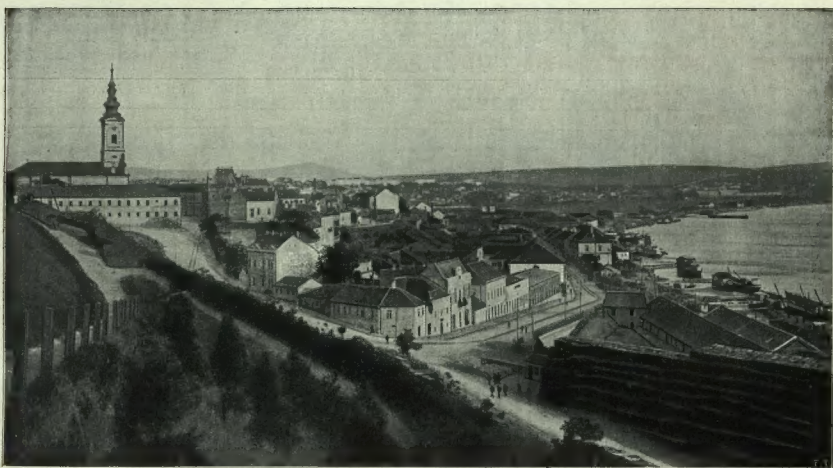
Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Copyright by Fratelli Treves, October 17th, 1915.



LA DUCHESSA ELENA D'AOSTA ED IL SUO PRIMOGENITO, PRINCIPE AMEDEO, CAPORALE D'ARTIGLIERIA, visitano il Museo Romano d'Aquileja.

(Fot. del Dr. M. Abramich d'Aquileja).



La città di Belgrado occupata ora dai tedeschi, dopo esserlo stata per dodici giorni in dicembre dagli austriaci.

CORRIERE.

Le sorprese balcaniche. - La crisi greca. - Lo scudo del Duca di Montpensier. - D'Annunzio aviatore esploratore. - Wilson e il voto alle donne. - La giunta socialista di Milano contro le pubblicazioni indecenti. - La costituzione monarchica nella Repubblica Cinese. - Remy de Gourmont. - Henry Fabre.

Quella bolle à surprise che è la penisola balcanica, comincia a sciorinare il contenuto dei suoi misteri. La Bulgaria ha iniziato ieri l'altro su due punti i suoi attacchi di guerra contro la frontiera serba. Da questo lato, dunque, l'Intesa sa, oramai, à quoi s'en tenir. E in Grecia?... E in Rumenia?... La Rumenia pare stia affrettando grandi armamenti. È un gran pezzo che li sta affrettando. Già l'anno scorso i Rumeni non avevano che una parola: « se l'Italia marcia, marciamo anche noi! ». Non aspettiamo altro, se non che l'Italia si muova, per muoverci con essa!... Da maggio « l'Italia s'è destra », come dice l'Inno glorioso, ma la Rumania ha ancora da muoversi. Non la fa decidere — pare — nemmeno l'attacco tedesco contro Belgrado e contro Semendria, né il successo dei russi contro gli austriaci in Galizia; né l'assalto dei bulgari contro i serbi. Potrà durar la Romania così!...

E la Grecia?... Otto giorni sono — quando, per le dichiarazioni del primo ministro Venizelos davanti alla Camera — tutto pareva deciso per l'intervento greco in difesa della Serbia a fianco degli alleati, pure a costo di dovere, con rinascimento, combattere anche contro la Germania — Venizelos spariva improvvisamente, di nuovo, come già in marzo, dalla direzione della politica greca. « Non posso seguirvi fino alle estreme conseguenze » — gli aveva detto Re Costantino, e Venizelos ripresentò immediatamente le dimissioni.

Da questa crisi è uscito un gran ministro di ex-presidenti del Consiglio, senza l'uomo più notevole, più attuale di Grecia, senza Venizelos. La croce del potere — e deve essere davvero, in quest'ora, una pesante croce — se l'è addossata Zaimis, prendendo seco Dragumis, Rallis, Teotichis, Gunaris, che furono già, ciascuno alla loro volta, primi ministri. L'ammiraglio Conduriotis — nome ben noto anche questo — ha assunto il ministero per la marina, ed il generale Jannakiasus quello della guerra.

Il nuovo ministero greco si è affrettato ad assicurare le potenze

della Quadruplice Intesa che la neutralità armata della Grecia sarà ricolina di benevolenza per esse; e re Costantino il giorno in cui il nuovo ministero si insediava, ha mandato all'ex-primo ministro Venizelos la propria fotografia « in ricordo degli sforzi comuni!... » per tenere la Grecia fuori dalla guerra, probabilmente. E riuscirà re Costantino col ministro Zaimis a mantenerla?... Venizelos ieri alla Camera, dichiarando, per il momento, che egli ed i suoi appoggeranno il nuovo ministero, ha fatto questa logica dichiarazione:

« Anche se non esistesse il trattato con la Serbia, il nostro interesse ci obbligherebbe ad uscire dalla neutralità. Finché un altro Stato vuole ingrandirsi a nostre spese, la questione non è se dobbiamo o no fare la guerra, ma quando dobbiamo entrare in guerra. In ogni caso non si deve permettere alla Bulgaria di schiacciare la Serbia per attaccare poi la Grecia con tutte le sue forze. L'anima nazionale dice che è interesse della Grecia che la Bulgaria sia vinta, perché se la Bulgaria vencesse, l'ellenismo sarebbe completamente annientato ».

E allora?...

Vedremo quali risultati avrà la logica di Venizelos, con la quale già fin d'ora pare coincide la logica dei fatti.

Ma, a quanto dicono giornali francesi, bisognerà sempre fare i conti, in Grecia, con la regina Sofia, la quale non per nulla è sorella del Kaiser. Si attribuisce a lei una grande azione sul re Costantino; tal quale come in America se ne attribuisce ora non poca alla signora Galt, una intraprendente dama della Virginia, vedova di ricchissimo gioielliere, la quale sta per sposare il presidente Wilson, vedovo dall'agosto dello scorso anno. Il presidente democratico, sotto l'amoroso influsso, dicono, della signora Galt, ha modificato le proprie idee intorno al diritto di voto delle donne, ed ha formalmente dichiarato che nelle prossime elezioni locali nella Nuova Yersey, andrà, come cittadino, a votare in favore del suffragio femminile. Peccato che l'ambasciatore austro-ungarico Dumba — quello che andava preparando gli sberleffi agli stabilimenti americani per ritardare la fabbricazione delle munizioni — non abbia goduto dell'amicizia della signora Galt. Forse sarebbe riuscito a sottrarsi alla misura del richiamo, chiesto dal presidente Wilson, e che l'Austria ha dovuto accordare. Il signor Dumba, imbarcandosi la settimana scorsa per Rotterdam, ha avuto l'ingenuità di dichiarare che se ne andava dagli Stati Uniti con grande dispiacere!...

C'è di curioso una lettera pubblica, originale, vivace — data che sia vera — del du-

ca di Montpensier, Ferdinando d'Orléans, fratello della Duchessa Elena d'Aosta, allo Czar Ferdinando di Bulgaria: finora erano gli zii che rinnegavano i nipoti: ora è il nipote — Ferdinando d'Orléans — che rinnega fieramente lo zio — lo Czar bulgaro, alleato dei turchi e dei tedeschi!...

Non vi parlo, questa settimana, delle vicende della gran guerra europea, né dell'andamento della nostra. Più oltre, la cronaca segue i principali avvenimenti quotidiani. Qui lasciatemi notare che Gabriele d'Annunzio ha avuto anch'egli la sua promozione — da tenente dei lancieri Novara è promosso tenente esploratore di aviazione, dopo gli arditi voli su Trieste e su Trento, i quali hanno procurato ad un esemplare del suo ispirato messaggio ai Triestini un onore probabilmente non ambito — essere accolto, come una vera preziosità, nella biblioteca imperiale di Vienna!... Anche là raccolgono il materiale per la storia di questa gran guerra, come fanno a Roma, a Milano, a Genova, a Bologna, altrove, i nostri Musei del Risorgimento.

A Vienna è tutta una valutazione a rovescio di quel che si fa da noi — e si capisce. Non è ancora il tempo di tirare conclusioni, quando non si voglia fermarsi, pel momento, ad una delle frasi felici del sindaco socialista di Milano, avvocato Caldara: « La nostra vita morale ed economica continua malgrado tutto ». E continua così bene, che a Milano la sottoscrizione per i bisogni della guerra supera già i sei milioni!...

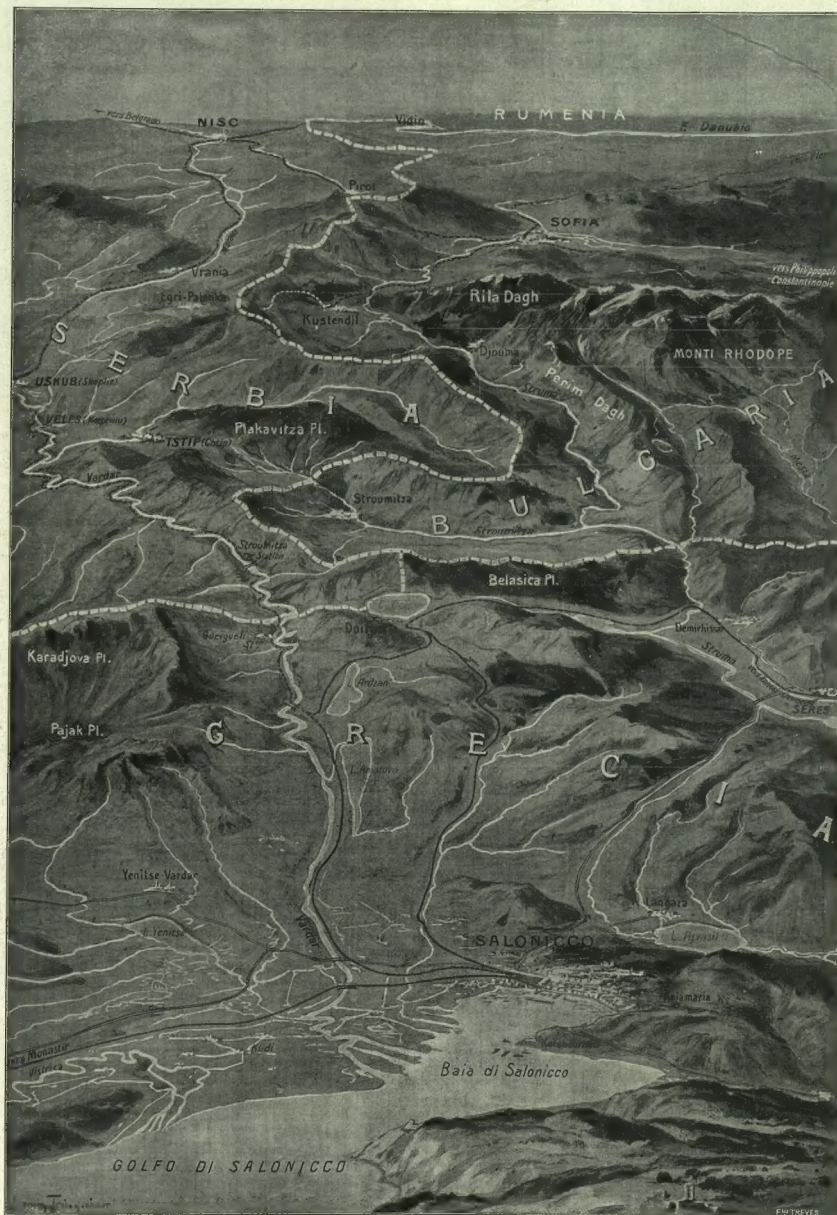
A proposito del sindaco socialista, anzi, del municipio socialista di Milano, lasciate che mi congratuli con questa gente, che riesce a fare ciò che non è moderati, né a cattolici sarebbe possibile, senza vedere le turbe socialiste tumultuare in piazza o senza udire i loro giornali levare clamorose proteste.

Il divieto alle edicole, non di vendere — perché non si può pretendere che le edicole siano inibite di vendere ciò che i magistrati e la polizia non sequestravano preventivamente — ma di esporre certe pubblicazioni illustrate che offendono il senso morale, il pudore, e che per il loro costo minimo

Avviso importante. — Il fosfato di calcio, che entra nella composizione del « **Phosphatine Falières** », non dà luogo a nessuna reazione nociva, e non si trova in commercio. Diffidare dalle contraffazioni e imitazioni.

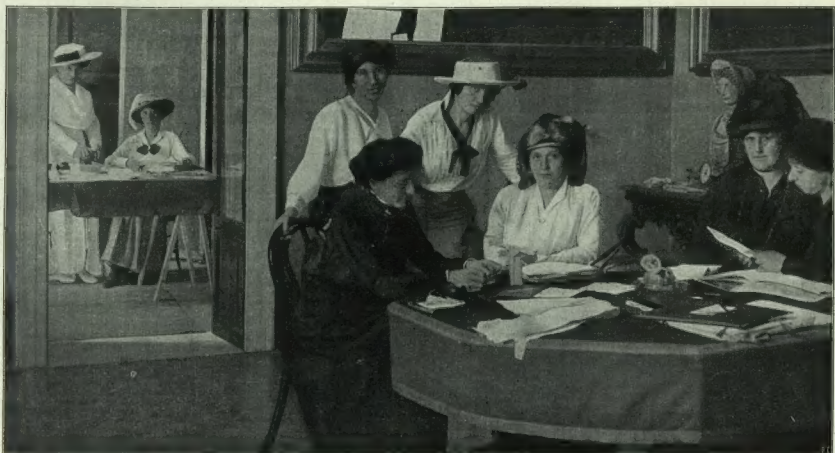


IL TEATRO DELLA NUOVA GUERRA BALCANICA.



SALONICCO E I CONFINI DELLA GRECIA, DELLA SERBIA E DELLA BULGARIA.

I ponti di Strumitza sul Vardar e sulla ferrovia Salonicco-Uskub-Nisc che si trovano esposti alla minaccia bulgara.
(Panorama di L. Triquier dall' *Illustration*).



Sala di Palazzo Doria. - Direzione della sezione lavoro (organizzazione civile).

LA VITA A ROMA

I BAMBINI E LE DONNE.

Nei viali ombrosi di villa Borghese, i bambini del popolino di Roma sono stati ospitati e raccolti con amore cure durante i mesi caldi dell'estate, e forse non mai questa stagione era trascorsa per loro più dilettevole: pane e latte in abbondanza, aria fresca e pura, libertà di correre e di giocare in quel parco magnifico che molti, fra costoro che venivano dai quartieri eccentrici, neppure conoscevano, e che è stato lieta e mirabile sorpresa per i piccoli Quiriti dei rioni lontani.

Avrebbe mai sognato il cardinale Scipione Borghese, nipote di Paolo V, quando faceva eseguire la sontuosa villa, con il suo casino settecentesco, i suoi giardini, i suoi tempieetti, il suo lago, i suoi boschi di pini, i suoi viali di querce, le sue balaustrate e le sue statue, che sarebbe venuto il giorno in cui essa avrebbe servito di luogo di sollazzo ai figli dei richiamati italiani, che oggi combattono per rendere più grande, più rispettata, più completa l'ormai già grande Italia, guidati dal discendente di quei principi sabaudi, le cui aspirazioni personificate allora dalle ambizioni imperialiste di Carlo Emanuele I, ap-

parivano pazzesche al papato, nonché alle case reali d'Europa? Il sentimento dell'importanza sociale del bambino è recente nell'animo umano e, senza risalire al seicento, una strana indifferenza circa il suo avvenire, regnava nella mentalità generale; oggi, invece, egli viene in prima linea nelle preoccupazioni morali del ventesimo secolo.

I figli dei popolani romani, grazie all'iniziativa di una intelligentissima donna italiana, la quale seppe da sola riunire i mezzi necessari alla benefica impresa, non dimenticheranno mai quelle deliziose mattinate estive del 1915, durante le quali si riscorrevano giocondi nei prati verdi sotto l'ombra profonda dei pini. Erano quattro ore di godimento perfetto; la mattina per tempo le signorine, che gentilmente coadiuvavano nell'opera buona, andavano a prenderli nelle loro case ed in tram li portavano a villa Borghese dove, fino a mezzogiorno, vivevano di gioia per poi essere riportati a scuola dalle loro devote protettrici e sorveglianti.

Molti di quei piccini, interrogati sul luogo

dove era andato il loro padre, rispondevano, seri, seri:

— È andato ad uccidere Guglielmone!

Altri invece, meno sanguinari, dicevano:

— È andato a menar Guglielmone, — aggiungendo con fierezza: — e sa, quando ci si mette papà sa menar bene!

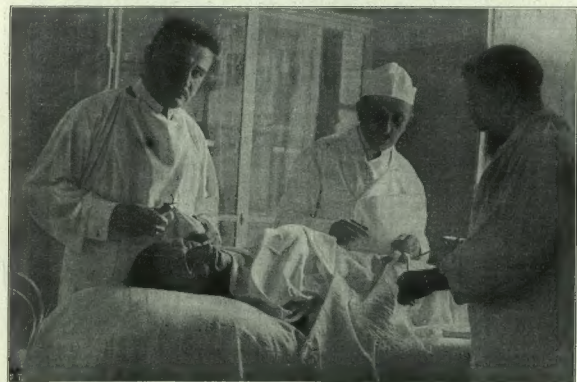
Per i figli del popolino l'epopea della guerra si è incarnata nel potente Kaiser; è lui che fa partire i padri, piangere le madri, che distrugge la pace del focolare di tutti i bimbi del mondo, dunque occorre sopprimerlo od almeno farlo soffrire per vendicare le sue vittime! Il ragionamento semplicista ha talmente invaso la coscienza popolare che non solo i piccoli si servono di quel nome, ma anche i grandi, come simbolo di tutti i mali sotto i quali, in questo momento, soccombe e geme l'umanità. Negli impeti di ira, nei momenti di sdegno, nei pianti del dolore esacerbato, gli operai romani esclamano per condensare i loro sentimenti:

— È tempo di finirlo con Guglielmone!

Pero, come già lo dissi a proposito dei soldati feriti, gli Italiani di tutte le condizioni sociali capiscono benissimo come la guerra che combattono non sia solamente una guerra nazionale, bastone tedesco l'Italia non doma, ma una guerra per salvare una volta ancora la civiltà latina dalle minacce della barbarie invadente. E perciò, senza dubbio, che una sì dignitosa tranquillità regna a Roma e che i figli del popolo, fieri dei loro padri combattenti, esultati dai discorsi dei nonni, dalle bandiere sventolanti per la città, hanno conservato l'animo giocondo e sentono la letizia dei prati assolati e dei viali ombrosi.

Anche a villa Doria, in un angolo dell'immenso parco messo dalla principessa Doria a disposizione dei bambini di Trastevere, altre benefiche signore assistono ai giochi dei piccoli, dirigendoli ed anche partecipandovi: là pure regna la più grande allegria, ed i bimbi fanno una provvista di aria balsamica in quella meravigliosa villa che dà loro l'illusione di vacanze estive e dalla quale, talvolta, secondo la leggenda, Donna Olimpia Pamfili esce di notte in tiro a quattro per recarsi in Vaticano da suo cognato, il cardinale Pamfili, Innocenzo X.

Dovrei anche parlare dei numerosi asili che da più mesi, per cura dell'organizzazione civile, sono aperti a Roma nei diversi quartieri della città e dove sono accolti i figli dei richiamati, ma all'asilo manca la letizia della villa e non ha carattere specialmente romano. Anche in queste aule il servizio di sorveglianza è fatto da signore e signorine che si prestano a dirigere ed educare la popolazione infantile, dando così ai padri combattenti il conforto di sapere che la patria non abban-



Ospedale francese a Roma (Sœur de Saint-Charles de Nancy). - Sala operatoria.

doni a loro figli. Siccome non c'è causa senza effetto, secondo il detto di Emerson, i bambini così affettuosamente custoditi, hanno ripagato il loro debito di gratitudine, procurando al Comitato romano ingenti somme. Durante due domeniche, nella villa Borghese, in piazza di Siena più di cinque mila fanciulli hanno cantato davanti ad un pubblico entusiasta gli inni patriottici d'Italia. Il coro infantile ha raggiunto effetti commoventi: la gente applaudiva, gridava, piangeva nel sentire quelle fragili voci intonare l'inno di Garibaldi, quello di Mameli e tutti i canti popolari che inneggiano alla grandezza ed al risveglio dell'eroismo nei cuori. Sembravano essi pure, come i loro padri nelle giornate del maggio scorso, offrire sé stessi alla patria. Ma il loro sacrificio non sarà necessario, essendo la pace duratura l'obiettivo dell'immane sforzo che i popoli civili stanno compiendo.

I nostri figli non vedranno mai più simili catastrofi, — dicono negli ospedali i soldati feriti della quadruplice intesa, — è per assicurare la pace del mondo che combattiamo e combatteremo fino all'ultimo.

Mentre si provvedeva ai fanciulli, onde lasciare alle madri la possibilità del lavoro, numerosi comitati si organizzavano a tal uopo in tutte le città d'Italia. Quello di Roma ha sede nel palazzo Doria Pamfili ed è proprio accanto alla celebre galleria che si trovano le sale adibite alla direzione. Al primo piano viene distribuito il lavoro.

Appena si entra nel portone, che dà sulla piazza del Collegio Romano, pare di penetrare in un alveare in piena attività. Tutte le madri, le mogli, le sorelle dei richiamati si affollano sotto il portico, esse vengono a cercare lavoro od a riportare quello già confezionato; con loro montagne di giubbe, di camicie, di mutande, salgono e scendono le scale. Davanti al portone, si scaricano carri immensi che portano le stoffe mandate dal Ministero della guerra; su altri vanno ammucchiati gli indumenti già pronti ad essere spediti sul fronte.

È un andare e venire continuo di operai, di signore, di preti, di monache... Chi viene per un comitato, chi per una raccomandazione, chi da parte del governo, chi da parte del municipio. Nella saletta della direzione è un via vai ininterrotto; sembra quasi un ministero.

Quando si prosegue a sinistra sotto il portico, si scorge il largo cortile fiorito con le sue grandi palme verdi, al quale si accede dal portone principale dell'immenso palazzo. Di là procede lo scalone che conduce alle sale di ricevimento, ed allora vien fatto, ritornando di ventidue anni indietro, di ricordare quel famoso ballo, dato dai principi Doria in occasione delle nozze d'argento del re Umberto e della regina Margherita, al quale assisteva, primo fra tutti i rappresentanti dei troni europei, l'imperatore Guglielmo. La bellezza artistica e la magnificenza di quel palazzo romano lo colpiscono al punto che esclama:

«Non potrei, in nessuna delle mie residenze, dare una festa simile!» Ed infatti, fuori d'Italia è impossibile incontrare tale copia di tesori artistici, né quel dono infelice di bellezza, funesta dato d'infiniti guai che da secoli ha suscitato la cupidigia di tutti i potentati europei. E se — non ne possiamo più dubitare oggi — una nazione alleata non si è vergognata di armarsi segretamente contro di noi per coglierli impreparati e muoversi un'aspra guerra, era per il desiderio di riconquistare le ubertose provincie italiane che non si poteva dar pace di aver perdute.

Oggi i tempi sono cambiati, casa Doria non dà più feste ad un *parterre de rois*, ma apre le sue sale alle mogli dei soldati che combattono per riacquistare le frontiere naturali d'Italia ed opporre ormai il sicuro baluardo delle Alpi alle orde straniere che la sua bellezza ancora potrebbe tentare.

Nei diversi rioni di Roma il Comitato centrale del lavoro ha costituito ventuna sezioni dove le signore distribuiscono gli indumenti da confezionare per i combattenti. I capi di vestiario eseguiti fino al 25 settembre raggiungono la cifra di 3.700.000! Più di quindici mila famiglie sono state così salvate dalla miseria, e con la paga che ricevono ed i sussidi governativi possono, come dicono loro, «tirare avanti». Anzi quelle in cui il marito aveva l'abitudine dell'osteria, stanno meglio di prima ed alcuni bimbi confessano ingenuamente:

«Ogni tanto, la domenica, si va a prendere una bibita al caffè!»



I feriti dell'ospedale francese.

Questo non toglie niente al valore dei nostri soldati, le virtù cittadine non essendo sempre unite alle virtù militari.

Il carattere speciale dell'attuale conflitto è che in ogni paese la popolazione civile ha desiderato partecipare, e l'ha fatto con meravigliose attività ed organizzazione efficace. Tutti coloro che non potevano combattere, hanno voluto darsi anch'essi in sacrificio alla patria sotto un altro aspetto che quello delle armi: tempo, fatica, denari... Metto i denari in ultimo, perché, fatto curioso, l'uomo dà più volentieri la sua vita che i suoi tesori. Ma in complesso lo sforzo è stato ammirabile, e il mondo civile non aveva mai dato simile prova di solidarietà. Questa è veramente la guerra delle nazioni più ancora che degli eserciti, perché gli eserciti oggi sono la nazione, e il sentimento che siamo tutti solidali ha penetrato il cuore dell'umanità.

Ogni giorno, oltre ai comitati dell'organizzazione civile, sorgono a Roma nuove iniziative di lavoro e di beneficenza. Citiamo il *Corredo del soldato*, che si appoggia al comitato di *Vigilanza interna*, ed è costituito da parecchi mesi; non riceve nessun sussidio né dal governo né dal municipio, vive della beneficenza pubblica e del lavoro gratuito generosamente offerto: oltre agli innumerevoli colli già spediti al fronte, dispone ancora di un materiale che ogni giorno va aumentando: 95 mila pezzuole, 16 mila capi di oggetti di lana, 331 capi di pellicceria confezionata. L'Associazione per la donna dal canto suo ha aperto un ufficio di collocamento per le disoccupate. Un altro gruppo si occupa di aiutare le mogli partorienti dei richiamati.

Nell'elenco delle iniziative femminili non dimentichiamo i servizi pubblici; le donne spazzano, le donne fattorine dei tram disimpegnano con sveltezza ed anche con dignità il loro nuovo compito. I primi giorni erano un po' imbarazzate dall'attenzione del pubblico, ma ora questo si è abituato alla novità dello spettacolo ed oggi nessuno le molesta più. Tutte hanno parenti, fratelli, fidanzati sul fronte e provano un certo piacere, oltre al beneficio materiale che conseguono, a fare esse pure qualche cosa di speciale, di insolito che le riattacchi ai diletti lontani.

Se sapessi, mi diceva l'altro giorno la direttrice di un laboratorio di una quarantina di ragazze, le belle lettere che queste ricevono dai loro fidanzati! le tengono su, insegnano loro il patriottismo, il sacrificio per la patria... Mi dia pure del lavoro più prigionieri di guerra, lo faranno con molto entusiasmo.

L'invio dei pacchi ai prigionieri di guerra ed agli internati civili rientra nelle iniziative del Lyceum romano, il quale, sotto gli auspici della Commissione della Croce Rossa, ha organizzato, per la circoscrizione del corpo di armata di Roma, un servizio di pacchi postali i quali devono portare ai nostri soldati, che hanno perduto la libertà, e agli infelici internati, il conforto di sapere che le donne italiane compatiscono alla loro disgraziata sorte, e cercano di alleviarla con qualche tangibile segno di simpatia femminile.

DORA MELEGARI.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO



Trainamento delle grosse artiglierie.

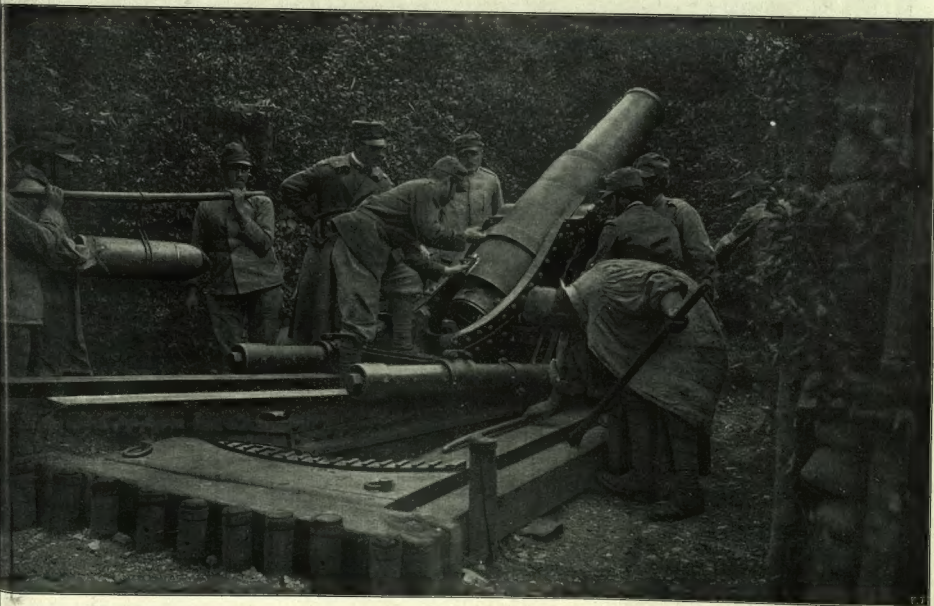


Trainamento di un mortoia da 210 verso la posizione.

(Fotografia)



Piazzamento di un mortaio in batteria.



Un mortaio da 210 in posizione.

LA LOTTA CONTRO GLI AEREO

(Disegno di Aldo Molinari,



Un aeroplano nemico che tenta una ricognizione sulle nostre posizioni

ANI NEMICI SULLE DOLOMITI.

corrispondente al fronte).



Le vette delle Dolomiti, inseguito dal tiro delle batterie antiaeree.

CADUTI PER LA PATRIA



RUDDERO FAZIO, di Trieste,
sottotenente degli Alpini.



LUIGI FEDERICO MARCHETTI, di Ma-
corsica, tenente colonnello di Fanteria.



VITTORIO CIMETTA, di Portogruaro,
colonnello di Fanteria.



GASPARO BOLLA, di Torino,
capitano di cavalli, aviatore.



GIUSEPPE GOZZI, di Bologna,
capitano di Fanteria.



GIULIO SALVI, di Terzi,
sottotenente di Fanteria.



FRANCESCO LA GRECA, di Cesena,
sottotenente di Fanteria.



GIUSEPPE LA GRECA, di Trapani,
sottotenente di Fanteria.



ENRICO ADONI, di Teulada,
sottotenente di Fanteria.



FERNANDO CELLITTI, di Ferentino,
sottotenente di Fanteria.



FELIPPO NERI, di Salarolo (Faenza),
sottotenente di Fanteria.



ARTURO BIANCHI, di Napoli,
sottotenente di Fanteria.



ENRICO LOSAFALO, di Napoli,
sottotenente di Fanteria.



FEDERICO SCAPIANI, di Palermo,
sottotenente di Fanteria.



MARIO BERANA, di Bazzano,
sergente di Fanteria.



AUGUSTO CASAGRANDE, di Vito-
rio (Veneto), sergente di Fanteria.



AURELIO ZANNI, di Milano,
sergente dei Granatieri.



OSCAR DONZELLI, di Napoli,
sergente di Fanteria.



TERESIOLE PASTORI, di Luino,
caporal maggiore degli Alpini.



GIOVANNI MESTICA, di Gergenti,
sergente maggiore di Fanteria.

CADUTI PER LA PATRIA



Gaetano BIANCALANA, di Fano,
capitano di Fanteria.



Tullio GROSSI, di Arpino,
capitano di Fanteria.



Carlo BRUN, di Vercelli,
capitano di Fanteria.



Luigi FERRARINI, di Novara,
tenente degli Alpini.



Purzio LEONCINI, di Bolzano,
tenente di Fanteria.



Domenico MUSETTINI, di Massa,
tenente di Fanteria.



Bruno SCARPOCHI, di Perugia,
ten. aiut. magg. di Fanteria.



Mario RICCA, di Genova,
tenente d'Artiglieria.



Guido ASTORRI, di Fiorenzuola
d'Arda, tenente di Fanteria.



Gino GHINO FAVARO, di Nicosia,
sottotenente di Fanteria.



Ernesto FORZI, di Castellbuono,
sottotenente di Fanteria.



Augusto GROSSI, di Roma,
sottotenente di Fanteria.



Eligio BATTAGLIA, di Brescia,
sottotenente di Fanteria.



Giovannangelo FRANCESCHI, di
Roma, sottotenente di Fanteria.



Carmelo BUSACCA, di San Pietro
Patti (Messina), sottot.



Francesco PICCOLA, di Milano,
volontario.



Paride ROSSI, di Milano,
caporale dei Bersaglieri.



Attilio de RACCI, di Udine,
caporal maggiore di Fanteria.



GIANFRATT, DELLA VOLPE, di Imola,
volontario.



Luigi PATERINI, di Malmacco
(Udine), soldato di Fanteria.

ERNESTO RUBIN DE CARVIN,
contrammiraglio.

GINO FARA FORMI, di Pettenasco,
comandante della nave.

UMBERTO CASARETTO,
cappellano.



TITO CONTARDO, di Civitavecchia,
primo capitano commissario.

FRANCO PLEAZZANO, di Spezia,
capitano.

ALFREDO TALACICO, di Napoli,
tenente di vascello.

LUIGI BERTOLA, di Milano,
scelto canoniere.

ELMO ANGELINI, di Cento,
capo elettricista.

VITTIME DELL'ESPLOSIONE SULLA "BENEDETTO BRIN..."

L'esplosione fatale — e da quale causa prodotta ancora ignorata — della Santa Barbara popera della corazzata *Benedetto Brin*, nelle acque di Brindisi il 23 settembre, cagionò purtroppo numerose vittime, a cominciare dagli ufficiali, che nell'ora in cui avvenne lo scoppio — 10 aut. — trovandosi a rapporto nel salone del comando.

Prima vittima segnalata fu quella del contrammiraglio barone Ernesto Rubin de Carvin, che era a bordo della *Brin* come comandante la divisione navale. Egli era stato promosso da capitano di vascello all'attuale grado due anni fa; era insignito della croce d'oro con corona per 40 anni di servizio militare, e delle medaglie commemorative delle campagne d'Africa e della guerra italo-turca. Era nato nel 1865; uomo di prudente audacia e di ferma volontà, godeva molta stima fra i superiori ed era assai amato dai dipendenti.

L'ammiraglio Mirabello lo teneva in molta considerazione; l'aveva preso a benvolere quando, imbarcato sulla *Dandolo*, esso Mirabello comandava una divisione, e lo aveva al suo fianco come comandante in seconda. Nel seguito lo tenne come amico carissimo, e divenuto ministro della Marina lo volle con sé e lo avrebbe tenuto tutto il tempo della sua permanenza al ministero se proprio lui, Rubin, non lo avesse pregato di rimandarlo al suo mare ed alla sua nave. Allora ebbe l'onore di compiere una missione delicata e quanto mai onorifica presso il Governo di Pechino, che assolve con piena soddisfazione e per la quale si meritò elogi e onorificenze. In Cina divenne veramente popolare; nell'anno in cui vi rimase, si cattivò la simpatia dei suoi colleghi della flotta cinese e per le vie di Pechino era additato come se si fosse trovato nelle vie della sua Torino.

Il comandante della *Brin*, Gino Fara Formi, aveva 45 anni, essendo nato il 9 giugno 1887. Fu nominato capitano di vascello nel 1914. Al Ministero della Marina ricoprì importanti uffici. Visse a Milano il padre e la madre, ed oltre al fratello Giacomo console generale di terza classe a Nova York, lascia il fratello Ferdinando, maggiore

colonnello di fronte. Durante la guerra libica comandava la nave *Brigida*. Prese parte al combattimento di Zazara ed a combattimenti lungo la costa tripolitana. Prima di partire per Brindisi era addetto al comando dei Reali Equipaggi.

Il tenente di vascello Alfredo Talacico, nato a Napoli, aveva 34 anni; da 10 mesi si era spedito alla signorina Lisa Falcone, genovese. Era entrato in Marina nel novembre del 1899. Aveva preso parte alla campagna di Libia merlandolo speciale elogiato. Aveva ottenuto la promozione, e doveva sbarcare ora dalla *Brin* per imbarcarsi come comandante in seconda sul cacciatorpediniere *Nembo*.

L'ingegnere navale Franco Plezzano, di Spezia, era allievo dell'Università di Pisa e del Politecnico di Torino, dal quale uscì ingegnere nel 1903, a 21 anni. Datasi alla carriera del Gran Navale, nel 1904 fu promosso, capitano tra i più giovani. Era sulla *Corbisoli* quando fu sferzato i salvatisti, non volle stare lontano dai cacciatori, e prese imbarco sulla *Brin*, perdendosi la vita.

Tito Contardo, primo capitano commissario nella R. Marina, era ligure di origine, ma nato a Civitavecchia nel 1876; prese parte alla spedizione di Candia nel 1908, e, fra molti altri viaggi e crociere, aveva compiuta una lunghissima campagna africana sulla R. nave *Etruria* ed era decorato della medaglia di Libia.

Elmo Angelini era nato a Cento (Ferrara) l'1 aprile 1892. Entrò diciassettenne nella Scuola specialistica di Spezia, e benemerito con splendidi esami, fu da prima sulla *«Grandesque»* e *Dante Alighieri*, poi sul cacciatorpediniere modernissimo *Andace*. In seguito alla promozione a capo addetto alle dinamiche passò sulla *Brin* nell'agosto scorso.

E rimasto fra le vittime anche il sacerdote Don Umberto Casaretto; egli era nato a Costantinopoli da genitori italiani; serviva ora nella R. Marina come cappellano volontario; ed era addetto come ripetitore al Collegio Internazionale Pontificio di Propaganda Fide a Roma.

Il giorno dopo i vizini il luogo della sua morte. Della baracchetta distrutta restava un baso muro tutto di pietre contornanti un circolo di paglia trita, sconvolta, mista a brandelli, e schegge di rottami. Fra gli in quelle rovine si trovò un trofeo di cappello alpino che suppongo apparteneva ad uno dei nostri alpini, una borriera di alluminio trascinata dalle schegge che era certamente sua, e una ventina di cartelle manoscritte, tutte gualcite, lacere, insudicite di terra. Sono forse le ultime pagine che egli ha scritto in faccia al nemico.

Le ordina religiosamente. Mancano alcuni fogli che non potrei trovare. Sono pagine di dolore e severo ragionamento politico; vergate con caratteri rapidi e incerti, come se fossero scritte sulle ginocchia, e mi paiono l'inizio di un libro. Avverto il fratello che tempo questa preziosa reliquia a sua disposizione. Il fratello, che è ufficiale volontario degli alpini antichi, ha già chiesto di essere mandato a sostituire il suo Reggiero.

Il sottotenente di fanteria ragioniere Enrico Addis, di Teulada (prov. di Cagliari), era nato il 1 settembre 1890. Compì gli studi a Napoli, a Roma ed a Cagliari. Richiamato alle armi, rispose con generoso slancio; ma in una trincea del Carso, come fu detto, fu ucciso da una granata del nemico. Fu ucciso da una granata del nemico.

Gioi Addis, di Giovenazzo d'Arda, era sottotenente da 4 gennaio del 1914, era stato promosso tenente da poco tempo; cadde la metà settembre, a 23 anni.

Il sottotenente di complemento nel... fanteria Eligio Battaglia era brevisimo: studente all'istituto tecnico, era stato chiamato a fare il servizio militare per servire la Patria. Compiuto il corso degli allievi ufficiali, era uscito col grado di sottotenente e appena scoppiata la guerra partì per il fronte col proprio fratello Angelo. Prese parte a

ONORE AI CADUTI. (XXV-XV).

RUGGERO FAURO.

Triste, appena liberata, dovrà uno speciale ricordo di gratitudine alla memoria del nobilissimo figlio suo Ruggero Fauro, ben noto nel mondo giornalistico e letterario, col nome di «Ruggero Fauro», e conosciuto a Roma, dove, emigrato dalla sua patria polacca, era ben presto imposto per dignità di carattere, bellezza, d'ingegno, luce di pensiero, calore di sentimento. Egli dopo Giulio Oberdan — anch'egli, il martire, andato studente a Roma — egli, Fauro era a Roma, fra i giovani, fra i propagatori, l'incarnazione assoluta dell'idea dominante il suo cuore — la liberazione di Trieste.

G. A. Borgeas ha scritto di lui nel *Corriere della Sera*: «Se avesse potuto conquistare Trieste da solo, avrebbe passato i giorni dell'attesa passeggiando lungo un fiume deserto, con un piccolo giuleotto (este, pedico in tasca) tra i suoi piedi, e con un cane di nome Fauro, che si alzava alle sue spalle e lo seguiva, e a colloqui silenziosi con spiriti platoniche. Se avesse creduto utile di ripetere l'atto d'Oberdan l'avrebbe fatto con consapevole freddezza. Aveva invece riconosciuto la necessità e l'importanza di un'azione nazionale per il possesso di Trieste. E così, egli, solitario e idealista, si sobbarcò alla propaganda e all'azione. Ma non impiegava per la sua Trieste, quasi fosse un'illusione medievale; e anche nella sua esteriorità non s'era nulla che per lui lo ricordasse la magnanimità retorica del profugo e del congiurato. Tutto era in lui nobilito alto e pudico. Voleva ad ogni costo che la necessità della conquista di Trieste apparisse non una torbida imposizione sentimentale, ma un imperativo logico, una totema di politica concreta e di economia. Venuto a Roma non tentò nella scelta del partito. Sapeva la via di Trieste troppo ben munita perché vi si avventurasse l'innanzi, e faciente tradimento nazionale e che l'impresa non poteva essere tentata se non da un'Italia regale e imperiale. Ettore Fierli, poi, della politica costituzionale doveva preferire il partito che co-

cedeva maggiori possibilità di propaganda veniente e di azione immediata. Si iscrisse dunque fra i nazionalisti, e partecipò alle loro lotte, collaborò nei loro giornali. Proseguì l'impresa libica e fatto veggente della passione, non vide nel consumo di energia e nell'inevitabile triplicismo da cui l'impresa fu accompagnata, un ostacolo alla sua supremazia volontaria. Anzi, riconobbe che a un primo impulso della sua era rianata e fatta fiduciosa nelle sue forze un altro, più vasto, sarebbe seguito; e non s'ingannava sulla questione che, malgrado tutto, con un determinismo quasi biologico, avrebbe preso l'irrobustito istinto nazionale alla sua prova, ma provò.

Nell'idea Nazionale — il quotidiano battagliere dei nazionalisti — gli articoli suoi primeggiavano per letteraria purezza e per intimo fervore; a Trieste dedicò un volume tutto dedicato poesia ed ardente entusiasmo.

Da Trieste, durante la guerra, l'anno scorso, era evaso per mare in modo romanzesco, narrando il che pareva, come al solito, cedesse malvolentieri alla curiosità insistente degli altri e non amasse perdersi in particolari. Nei giorni tumultuosi del viaggio passato pacifici pensavano che, se le cose fossero volute a male, egli sarebbe stato capace di una violenza disperata. Fu soldato volontario, poi sottotenente di fanteria. Morì sottotenente degli alpini, quale aveva desiderato di divenire per trovarsi più vicino al suo nemico e al suo ideale. Come morì lo ha scritto dal fronte il deputato Berione, ora ufficiale, all'*«Idagine Nazionale»* così:

Cadde verso le 10.30 del 1° settembre, nella mischia baracchata di asassi in cui stava dormendo a dieci metri dalle nostre trincee, a venti metri da quelle nemiche. Egli si era ricoverato durante il bombardamento in quel fragile ricovero per rimanere vicino ai suoi soldati. Una grossa granata austriaca colpì il misero collo e spazzò istantaneamente la giovane nobilissima vita. Incapace, salendo, la salma che scendeva al rifugio militare, su una banchina del capo naufrago, si accovacciò su una macchia di fiori sul margine del sentiero e lì posò sul cadavere, salutandolo con gli occhi pieni di lagrime per tutti quelli che lo amavano e ancora ignoravano che egli non era più.

PASTINE GLUTINATE. F. D. Fratelli BERTAGNI - Bologna.

gloriosi scontri, ad ardite ripercussioni mostrando una calma sorprendente ed un mirabile sangue freddo. Il sabato mattina 18 settembre mentre così solo stando partecipava ad una ricognizione fu in posto avanzato l'ho... venne colpito al capo ed al torace da una granata austriaca. Al primo istante pare che nell'atto di ricevere la ferita, tanto che cadendo ai propri soldati di avanzare, ma pochi minuti dopo, sentendosi mancare il respiro, si buttò a terra pregando i soldati di averne cura. Il ferito fu subito raccolto e portato nello stesso reggimento, poco distante. Questi infatti accorsero, ma non potè raccogliere poche parole di saluto perché, improvvisamente il ferito morì. Il capitano raccolse la salma del fratello trasportandola per lunga ed aspra via nel campamento. Egli si chiamava: **ELIO**.

Il sergente di fanteria **Manlio Bessani**, di Bazzano (Brienza) era l'unico figlio di un bravo falegname e fu ferito a cadere, nel campo di battaglia del 24 agosto, nel 1891. Il capitano **Carlo Beuf** del... reggimento fanteria fu ferito il 1° settembre al collo e suo figlio, capitano della Scuola Militare di Modena, era ora prossimo alla promozione a maggiore. Fu per cinque anni della Colonia Eritrea, classe di essere mandato in Libia, fu atteso per 11 mesi, prendendo parte a vari combattimenti da quattro mesi ora al fronte. Era nato a Vercelli, capitano nel... **Gaetano Biancalana**, di Fabriano, capitano nel... fanteria, cadde da piede sul Corso il 26 luglio. Era nato il 21 ottobre 1861; si era distinto nelle guerre d'Africa e di Libia, meritando due medaglie di bronzo al valore.

Il sottotenente **Arturo Bianchi** dei Baroni Di Donatelli, nacque a Napoli il 28 febbraio 1890. Aggregato al... reggimento fanteria, fra le prime parti prendendo parte a vari combattimenti. Cadde eroicamente il 25 luglio.

Il capitano di cavalleria **Giuseppe Bolla** era notissimo nel mondo ipico e avariato. Vincitore in Italia ed all'estero di molti importanti concorsi, fu ferito a cadere nella scuola di Firenze, dove era istruttore, per una brutta caduta nel primo tempo dell'anno. Aveva una bella moglie, anche in questo campo ripeté brillanti successi, compiendo *raids* notevolissimi per percorso e per altezza. Era comandante la squadrilla di Milano, dove era stato mandato a Pordenone. Morì in luglio per una caduta da 300 metri, mentre volava sopra le nostre trincee di ritorno da un'esplosione sul campo nemico. La Libia aveva guadagnato una medaglia d'argento al valore: era nato il 28 luglio 1874.

Il tenente **Carlo Baccari**, sottufficiale di fanteria, giunse alla frontiera la sera del 17 luglio, e cadde la mattina del 18, alle falde del monte... colpito da una palla tempra, entrò nella sua famiglia. Aveva una moglie e un figlio. Il capitano **Pietro Berti** il 20 marzo 1879 ed era stato nominato sottotenente di complemento il 23 maggio 1901. Era impiegato fin dal 1893 nei ministeri di Agricoltura e Commercio, sostituto del vecchio padre e di due sorelle.

Il sottotenente **Fernando Cellitelli** di Ferentino (Roma), morì ai primi di agosto in seguito a ferite riportate in combattimento.

Il colonnello **Carlo Cimetia**, comandante il... reggimento fucilieri, nato di Portogruaro (Venezia), morì improvvisamente il 6 settembre in conseguenza di una ferita riportata gloriosamente il 25 agosto. Era nato il 15 marzo 1861.

Di antichissima famiglia stabilita in Isola fino dal secolo XII era il giovane conte **Giovanni Della Volpe**, scolaro volontario e cadde eroicamente il 19 luglio. **Attilio de Reggi**, di nobile famiglia uditore capo, morì a cadere... fanteria, cadde nel 1891. Il sergente **Oscar Donzelli** era di Napoli.

Gioi Cirio Fava, di Nicotia, sottotenente dell'artiglieria, cadde gloriosamente il 25 luglio, mentre era sulla palla alla fronte, il 20 agosto scorso nella conquista di un monte...

Accorse volontariamente ad una fazione di montagna con la... compagnia di alpini, il tenente **Alino Luigi Ferretti**, di Novara, cadde in una crepa, nel 1891, sotto la sua guardia, il 25 agosto.

Ernesto Fazio, di Palermo, sottotenente di complemento di fanteria, cadde gloriosamente il 4 settembre nel Carso, mentre guidava alla baionetta il suo plotone al massello. Era nato il 1° aprile 1879 a Castelletto di Stabia. Aveva la sua prima cultura in Firenze nell'istituto Guglielmo Marconi. Si era appena unito in fede, ideale matrimonio, quando dopo tre mesi richiamato sotto le armi, accorse lieto a servir la patria; si come scriveva alla famiglia il Comandante, fu esempio ai propri infermi di leonino coraggio.

Il sottotenente di fanteria **Giovanna Fazio** Francesco, di Roma, ventunenne, figlio del Bibliotecario della Corte dei Re, fu colpito a morte il 25 agosto, mentre, stando agli avamposti, accorrea, incurante del pericolo, in soccorso dei suoi soldati fatti bersaglio a facilità di vedetta nemica. Era uscito ai primi di giugno dalla Scuola Militare di Modena e disse: «Vivo e vivo per la patria». Del suo stesso mese aveva ottenuto di partire per raggiungere al fronte il suo reggimento. Così prese parte a vari combattimenti e ricognizioni e gli fu dato l'incarico di insegnare topografia al plotone allievi-officiali, costituitosi sul campo di battaglia. Per la sua eroica morte gli venne tribuito l'onorevole sepolcro.

Il capitano di fanteria **av. Giuseppe Gozzi**, figlio di un avvocato, e nipote del colonnello **av. Giuseppe Gozzi**, di Caserta, era nato a Roma il 3 marzo 1878. Laureatosi in giurisprudenza a Roma nel 1902, frequentò poi a *la* Alessandria il corso allievi-officiali, e prestò poi servizio a Roma come sottotenente di complemento. Nel 1901 ebbe la promozione a tenente. Ai primi del maggio scorso venne richiamato in servizio e dopo 15 giorni di guerra il suo reggimento fu inviato sul Carso, ove egli si distinse valorosamente in più di una occasione. Dopo 15 giorni prima della morte gloriosa, lo raggiunse la promozione a capitano. Cadde in combattimento il 22 settembre, colpito alla fronte. Da Roma erano trasferiti a Bologna nel 1895, e vi esercitava con fortuna, probità e valentia la professione di avvocato, e da anni di studio e di lavoro. Il sottotenente di complemento **Angelo Grossi**, di Roma, ragioniere, impiegato alla Banca d'Italia, cadde eroicamente a ventiseienne anni il 23 agosto scorso. Aveva fatto i suoi soldati all'attacco era rimasto ferito ad un piede, ma si rialzò, e cavato da tanta un fiammante tricolore, si diede agguerrito d'andare di nuovo all'attacco. Morì il 25 luglio, quando venne mortalmente colpito.

Il capitano **Tullio Grossi**, di Sesto Armino (Caserta), nel 1880, a 20 anni cacciò dalla Scuola Militare di Modena. Ufficiale onore e brillante, in tutte le gare di tiro e di scherma si ebbe sempre i primi premi, tanto da essere nominato uno dei primi schermatori dell'Esercito. In Libia, col grado di tenente, si distinse nei combattimenti di Giarabub, Marsa-Susa e ad Etang e venne decorato. Il 22 luglio partecipò all'assalto presso le falde del monte... ove diede prova di coraggio e di audacia. Quattro giorni dopo, il 26 giugno, con la stessa sua compagnia marciò in linea serrata contro

il nemico, attaccandolo furiosamente sulla cresta del monte... In un susseguente glorioso assalto alla baionetta, alla testa dei suoi soldati, cadde colpito in pieno petto da una pallottola austriaca.

Francesco La Greca, di famiglia meridionale di Modugno (Bari), fu ferito a cadere nel 1891, a Cosenza nel 1891; appartenente all'Esercito dal 1893, aveva preso parte alla campagna di Libia, ed era uscito atteso per la Scuola Militare di Modena nel giugno scorso. Cadde valorosamente il 19 luglio.

Di recente nominato era il sottotenente di fanteria **Giuseppe La Greca**, di Trapani, caduto valorosamente sul Carso.

Il sottotenente di fanteria **Publio Leocani** era di Bologna; nato nel 1881, e sottotenente dal 1912.

Il sottotenente di fanteria **Enrico Lofebello** era nato a Roma il 22 settembre 1888. Era in corso di nomina, e cadde il 16 agosto.

Il 25 agosto, all'istituto di Anigo, cadde il tenente colonnello **Luigi Federico Marchetti**. Era nato a Moravella di Macorata il 2° marzo 1864. Sottotenente del 7° reggimento fanteria, prese parte a tutte le campagne d'Africa. Era decorato della medaglia al valore guadagnata ad Anzio. Rimpiastrò il grado di capitano, poi promosso maggiore del 55° fanteria, e quindi tenente colonnello del... reggimento fanteria, alla cui testa è caduto.

Giuseppe Meitica, figlio del prof. Alfredo, nacque a Gargnano il 2° gennaio 1888; compiuti gli studi ginnasiali si arruolò nel 3° reggimento granatieri per anticipazione di leva a 18 anni. Ne uscì col grado di sergente maggiore servendo con zelo ed onore per quattro anni. Tornato in famiglia, si dedicò con vivo entusiasmo allo studio dell'Arte e in breve fu noto per il suo fervido ingegno e delle larghe promesse di uno splendido avvenire. Prese parte a varie esposizioni di Belle Arti con benedetti successi da competenti i più insignificanti logori, fu premiato a quella di Roma, prese parte all'Esposizione internazionale di Monaco, dove la vittoria lo fece decidere anche all'insegnamento del disegno; ove per valore e zelo ben presto si distinse. Partecipante era iscritto al partito Nazionale e fu uno dei più arditi e caldi fautori dell'intervento. Chiamato in servizio quale sottufficiale fu preparato alla istruzione in Parma di un corpo di veterani. Partì per il fronte il 30 giugno, prese parte a vari combattimenti, guidando il suo plotone con estremo invincibile contro il nemico. Il capitano **Buccacchi** ebbe a fargliene il più alti elogi. Colpito da granata il 4 di agosto cadde durante il trapianto al posto di medicazione canto **Giuseppe Mancini**, il giorno, la moglie e le due bambine, gridò viva l'Italia e morì...

Domenico Musattini, di Massa, tenente nel... reggimento fanteria, era stato per molti anni attente maggiore in un reggimento di guarnigione a Pisa, dove conobbe numerosissimi amici. Decorato di due medaglie per la campagna di Libia, era in attesa della nomina a capitano. Cadde all'Isola, il 25 luglio, in un assalto notturno, colpito al petto da due proiettili. Aveva 27 anni, e fuggiva da capitano.

Il sottotenente di fanteria **Filippo Neri**, di Solofra (Favara), aveva 21 anni; era studente in legge ed ha lasciato un diario molto interessante, dal 23 maggio scorso sulle operazioni a cui prendeva parte, dal quale oltre che uno zelo non comune nell'adempimento dei suoi doveri, appare la nessuna preoccupazione dei pericoli, cui andava incontro ed anche una speciale attitudine alle azioni guerresche. Il suo colonnello così lo scrisse: «Il 1° di agosto, mentre alla testa da una palla di fucile nemica, mentre, alzatosi dalla trincea ove era appostato, invitava i suoi uomini all'assalto...». Lo feci tornare nel dimitero regimenterale, che ho cercato, per quanto mi è stato dato, di rendere il più possibile, degli altri nostri gloriosi caduti. Dopo la nostra dislocazione non potevamo, per rendere il nostro omaggio reverente alla salma, che spargere fiori sulla sua tomba».

Caporale maggiore degli elio alpini era **Temistocle Pastori**, di Luino; era quivi uno dei giovani più conciosi e distinti; era stato consigliere del Comune; cadde all'Isola nel luglio.

Luigi Pastori di Milano (Dino), soldato di fanteria, cadde all'Isola in uno dei più primi combattimenti. Soldato volontario era **Franc. Piccoli** di Milano.

L'avvocato **Mario Ricca**, di Genova, appena trentenne, era impiegato nel Contenzioso Municipale; era laureato in giurisprudenza e aveva fatto parte del Consiglio comunale che merito di essere stampato nell'Annuario dell'Università; fu consigliere della Società di lettere e conversazioni scientifiche e letterarie. Fu ferito al petto e al braccio, all'Isola, dove era stato mandato a Roma nella scuola di tiro, dopo essere stato per qualche tempo semplice soldato, fu nominato sottotenente di fanteria, e alla testa del suo plotone è valorosamente caduto poco dopo avere cominciato la vedetta.

Rodolfo Rosi, milanese, caporale bersagliere cidiata, volle andare volontario al fronte e a soli 20 anni lasciò la vita per servire la patria.

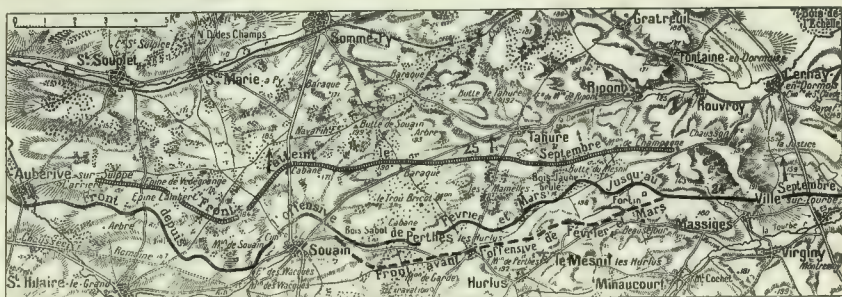
Il tenente **av. Bruno Scarpocchi**, aiutante maggiore del 7° reggimento fanteria, era figlio del Dr. Borgia di Curo (Perugia). In Libia si distinse in vari combattimenti; promosso tenente andò alla frontiera allo scoppio della guerra, fu ferito a cadere. Il sottotenente di fanteria **Federico Scialoja**, di recente nominato, è valorosamente caduto.

Il sottotenente di fanteria **Giulio Selmi**, nato a Terni, si arruolò volontario allievo ufficiale, fu tra i primi a varcare la frontiera il giorno stesso della nostra entrata in campagna. Col suo reggimento occupò Cornone e sempre combattendo valorosamente avanzò all'Isola. Dopo tre mesi di vita di trincea fu colpito a morte e in un'esplosione da campo il 25 agosto aprì. Suo padre Vittorio è in America, la madre sua Lucia Godard, è belga e fu crudelmente provata dall'invasione straniera: che fuciliati dai tedeschi un cognato e due giovanissimi nipoti a Dinant e ripreso il resto della famiglia.

Il sergente del 3° granatieri, **Aurelio Zambini**, era stato per molti anni capitano di compagnia. Partecipò a vari combattimenti tra cui la presa di Minalconce mercantili i galloni di sergente e due medaglie al valore. Cadde nell'Isola, dopo mostrarsi stato proposto per la nomina ad ufficiale. Lascia la moglie ed una bambina di due mesi.

Del ventiduenne tenente di fanteria **Adriano Lobetti Bodoni**, piemontese, morto eroicamente sulle Alpi dolomitiche il 25 settembre, pubblicandosi il ritratto. Aveva una moglie e un figlio. Il capitano **av. Antonio Tassinari**, di Torino, ha dedicato una veramente degna e preziosa opuscolo, fuori commercio, contenente le ultime lettere di lui ed una lettera che sono il monumento più bello alla poetica abnegazione del valoroso caduto. Il 16 giugno egli scriveva all'adorata madre: «... i nostri soldati sono forti, buoni e valorosi; non cedono se non quando sono completamente affaticati. Credimi: sono ammirabili. Il morale è altissimo. La salute è abbastanza buona. Il canto della vittoria dei nostri fratelli, che sono a pochi chilometri da Trieste, si sprona a grandi corse. La nostra avanzata in montagna, tra forti ostacoli ed agguati continui, è difficilissima e assai lunga. Cito non ostentare avanzamento, ci batteremo in modo che nella tomba gli Eroi del '91 e del '98 ci riconoscano per figli della forte Italia per la quale essi si sono così sublimemente sacrificati. Se ritorneremo, saremo ricompensati dai nostri ufficiali, se no, accolleremo, soccomberemo sereni col nome d'Italia bella sulle labbra e collogio dei nostri cari negli occhi». E così cadde il giovane eroe, le cui lettere rivelano un'eccezionale morale: incomparabile. Onde il suo colonnello, avveduto l'eroico sacrificio, così ne scrisse al padre del giovane tenente, cav. Alberto, direttore del *l'Augusta* (fabbrica di macchine idrauliche): «Il dolore di un Padre per il figlio non consente parole di conforto. A lei e alla Madre siamo conforti i fatti! Il sottotenente **Adriano Lobetti-Bodoni** è morto gloriosamente! Alla testa del suo reparto, per primo occupava una trincea sotto il fuoco nemico, ma continuava ad inchinarsi sulla linea di combattimento, dove aveva egli stesso aperto il varco nei reticolari: ferito una prima volta, non abbandonava la linea di combattimento, ma continuava ad inchinarsi sulla linea, finché cadeva mortalmente ferito al petto. Egli, gloriosamente ca-

Acce
Dare
SCUOLA
COMMERCIALE
FACCHETTI
TREVIGLIO
LINGUE MODERNE
SCIENZE
COMMERCIALI
presso Milano, Confitto di primo ordine



IL TERRENO DELLA RECENTE AVANZATA FRANCESE IN SCIAMPAGNA.
(Le frecce indicano gli attacchi delle truppe, e la linea tratteggiata il progresso ottenuto sul fronte).

duto, gloriosamente rimase là dove cadde, a testimoniare l'eroico ardimento che lo aveva guidato. Il battaglione non rimase nella posizione conquistata; dovette ritirarsi all'quanto... Se Ella e i suoi non disgiungeranno mai il... reggimento dal ricordo del caro figlio, il... reggimento ha scritto nella sua storia a lettere d'oro il nome di Lui.

Nel nostro numero del 19 settembre, fra i ritratti dei valorosi caduti pubblicammo anche quello del sottotenente Pietro Pelagatti di Limite (Firenze). I dati biografici, per un disguido postale, non ci pervennero prima d'ora. Il valoroso ufficiale era nato il 3 settembre 1891; per ragioni di leva abbandonò l'Istituto tecnico Pacinotti di Pisa ed entrò nel plotone Allievi Ufficiali dell'8^a fanteria a Firenze; a luglio era già sottotenente, e col reggimento... cui era stato assegnato, andò al fronte, dove subito assunse il comando di una compagnia rimasta senza affetto ufficiali, sul Carso; altri due ufficiali suoi amici, sopraggiunti, caddero ben presto feriti entrambi, ed egli si trovò di nuovo solo, e in sei giorni era completamente padrone dell'animo dei suoi soldati, che gradatamente ammansiva. Li guidò ad un audacissimo assalto di trincea nemica, armato, egli, di solo pugnale, e fu ucciso dal tiro di un ufficiale austriaco a pochi passi di distanza, la mattina del 10 agosto. All'attentato che voleva seguirlo disse: « tu non sei ancora guarito bene dalla tua ferita; resta in riposo... » — e gli consegnò il portafoglio; ad un furiato congedo l'orologio, e ad un soldato della stessa varie lettere — presago, quasi, di prossima morte gloriosa.

LA GUERRA D'ITALIA.

Dai Bollettini, dal 4 al 12 ottobre.

Nella zona del Tonale la sera del 3 un nostro reparto da montagna, scalata la ripida vetta del Torrione (testata di valle di Strino), ne cacciava alcuni nuclei nemici che vi erano annidati, distruggendo le difese di cui essi avevano iniziata la costruzione, indi sottraendosi al violento fuoco delle artiglierie avversarie, rientrava nelle proprie linee. Le nostre batterie continuavano il tiro di interdizione sugli accessi al Torrione impedendo così all'avversario di rioccuparlo.

In valle di Fella la notte sul 4 il nemico tentò un attacco contro le nostre posizioni sul torrente Pontebba; fu respinto.

In valle di Terragnolo sulla via di Rovereto una nostra colonna occupò il giorno 5 le località di Camperi e alla sua volta sulle pendici meridionali di Dos del Sommo (Altipiano di Falgarina) il nemico abbandonò in fretta anche la vicina borgata di piazza ritirandosi verso Pontirich inseguito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie.

Sono avvenuti piccoli scontri a Filon dei Scias,

sulla dorsale tra Fella e Dogna ad ovest di Leopoldskirchen: di fronte a Petramo sulle pendici settentrionali del Carso goriziano. L'avversario è stato respinto ed ha anche lasciato nelle nostre mani qualche prigioniero.

Sull'altipiano a Nord ovest di Avsiero, l'attiva azione delle nostre truppe nelle giornate del 3 e del 5 e nella notte sul 6, ha condotto a scontri assai vivaci nel tratto di fronte da monte Maronia per bocca di valle Orsara (Astico) a valle Fonda, a sud del monte Durero; appoggiati dal fuoco delle artiglierie, i nostri ebbero dovunque il sopravvento.

Nella valle di Fella, riparti nemici, divisi in più gruppi, tentarono di insinuarsi attraverso le pendici boschive delle alture a sud del fiume; furono respinti con perdite e lasciarono prigionieri un ufficiale e una decina di soldati.

Sul Carso nella mattina del 6 il nemico molestava con intenso fuoco le posizioni; all'alba sinistra delle nostre linee, nella zona di San Michele. Un nostro reparto di fanteria, irruppe dai trinceramenti verso il costone che dal San Michele scende su Petramo, attaccò i nuclei nemici che l'occupavano e li volse in fuga, prendendo 26 prigionieri.

Sui monti costituenti il versante meridionale del

UN RICORDO?... UN REGALO?...

NON VI È CHE LA

WATERMAN'S IDEAL FOUNTAIN PEN

Esigete la marca

CHE SODDISFI OGNI ESIGENZA

Esigete la marca

In ogni Cartoleria del Regno e dal Concessionario per la vendita in Italia
Cav. Carlo DRISALDI - Milano, Via Bossi, 4

Si usi colla "Waterman Ideal", l'Inchiostro Waterman Ideal, e si scriverà sempre ottimamente
mantenendo continuamente la penna in perfetto funzionamento.



Gall e sul Romben, nella conca di Plezzo, il nemico ha tentato in questi giorni (6 e 7) di dare maggiore sviluppo ai lavori di rafforzamento: ma è stato impedito dal fuoco efficace delle nostre artiglierie e di drappelli di tiratori scelti.

Sul *Carso portiziano*, all'alba sinistra delle nostre posizioni, nella notte sul 7 e nella giornata seguente continuarono con successo gli attacchi dei nostri piccoli reparti. Completamente prendemmo al nemico 76 prigionieri. Velivoli austriaci lanciarono qualche bomba su Rocchette in *Valle d'Assia* senza produrre danni e sulla stazione ferroviaria di *Cervignone*, dove cinque soldati rimasero leggermente feriti. In alcuni tratti lungo la fronte, azione di artiglieria: in alcuni punti il nemico lanciò bombe assissanti.

In *Carnia* e in *Valle del Felia* furono respinte numerose pattuglie nemiche e qualcuna fatta prigioniera.

Sul *Carso*, nel pomeriggio del 7, dopo violento e intenso cannoneggiamento, il nemico tentò con molte forze un attacco in direzione di Sella; fu arrestato e ricacciato con perdite dai nostri firi senza che gli riuscisse di potersi avvicinare alle nostre trincee.

Una squadriglia di 14 nostri velivoli bombardò l'8, la sede di un alto comando in *Cortina Vecchia* e accampamenti nemici in *Oppacchiasella*, e la stazione ferroviaria di *Nabresina*. Ad ovest del tiro di numerosi anticari nemici, i velivoli rientrarono incolanti nelle linee. Un aeroplano austriaco lanciò frecce su un nostro accampamento e una bomba su *Cormons*. Nessun danno.

Lungo la *fronte dell'Isone*, nella giornata del 9 e nella successiva notte sul 10, dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria e lancio di bombe a mano, le forze nemiche assai numerose tentarono attacchi contro le nostre posizioni sulla destra dello *Slatenik* nella conca di Plezzo, sul *Mzili* nella zona del Monte nero, a *Dolle* nel settore di Tolmino, a *Plava* e a *Zagora* sul medio fronte. Ovunque l'avversario fu respinto con gravi perdite e lasciò anche alcuni prigionieri.

Nella zona tra *l'Adige* e il *Brenta*, e particolarmente alla testata di *Val d'Assa*, avvennero ardite irruzioni di nostri reparti contro le posizioni nemiche: furono aperte breccie nei reticolati, danneggiati o distrutti talune opere di difesa, distrutti nuclei di truppa avversaria e presi alcuni prigionieri, fra cui un ufficiale. A un volta il nemico nella notte sul 10 attaccò le nostre posizioni di *Monte Maronia* a *Malga Pioviera Alta*, sull'altipiano a nord-ovest di *Ariziero*: fu ricacciato con perdite.

Sul *Carso*, segnalati l'11 piccoli progressi delle nostre truppe, specialmente nelle adiacenze del bosco detto il *Ferro di Cavallo*.

Il bollettino del 12 segnala attacchi e contratta-



Il dottor DUMBA, l'ambasciatore d'Austria agli Stati Uniti fatto rimpatriare dal presidente Wilson. (Vedi Corriere).

chi che si succedono con frequenza nella zona degli altipiani alla *testata dell'Assia* e dei suoi affluenti. Una avanzata nemica in direzione di *Malga Secondo Posto*, al nord di *Monte Coston*, fu respinta all'alba del giorno 11. Nell'alta *Val d'Assa* le nostre truppe fecero ancora qualche progresso.

Lungo la rimanente fronte e specialmente in *Carnia*, consueto tiro scarsamente efficace per parte delle artiglierie avversarie.

Sul *Carso* nella sera dell'11 dopo intensa preparazione con fuoco di artiglieria il nemico pronunciò un largo attacco contro le nostre posizioni ad est di *Vermegiano* e sul monte *Sci Bui*. Fu prontamente arrestato e ricacciato con gravi perdite.

FUORI D'ITALIA.

La carta che pubblichiamo nella precedente pagina mostra i progressi fatti dai franco-inglesi nella *Sciampagna*. Progressi altrettanto buoni continuano da parte degli alleati nell'Artois, oltre che nella *Sciampagna*, dove si sono consolidati. Ma la nuova linea

tedesca che ora stanno assalendo non è meno formidabile, munita di ostacoli, munita di mezzi di offesa di quella superata dalla prima avanzata, e richiede lunga preparazione e l'impiego di molti milioni di proiettili e il sacrificio di molte vite.

Sul *fronte russo* la lotta divampa sempre intensa dinanzi a *Dvinsk* e in *Volinia*: quasi dovunque i russi attaccano, e riconquistano villaggi e posizioni perduti, e guadagnano nuovo terreno. Il villaggio di *Garbunowka*, dal quale i tedeschi hanno intitolato un loro brillante successo in uno dei recenti bollettini, affermando di avere compiuto lo «sfondamento» della linea russa per quattro chilometri intorno a *Garbunowka* — è stato ripreso dai russi.

Notizie del 12 ottobre dicono che in *Galizia*, sullo *Strypa*, i russi hanno sfondato il fronte nemico, hanno presi 2000 prigionieri, 4 cannoni e 10 mitragliatrici e proseguono nel successo.

In *Serbia* i tedeschi hanno iniziata l'attesa invasione, impadronendosi di *Belgrado* e delle altre circoscrizioni ed anche di *Semendria*; ma i serbi oppongono una vigorosa resistenza. I bulgari hanno iniziato il giorno 11 contro i serbi un attacco, su *Knjazevaz*, ma pare che i serbi li abbiano respinti. Frattanto rispettabili forze anglo-francesi sono sbarcate dal 7 a *Salonicco* per andare ad aiutare i serbi contro i bulgari, che pare saranno attaccati anche da forze russe.

Rumelia e Grecia montengoni finora in una neutralità armata; atteggiamento, questo, non senza difficoltà.

FILIPPO CARLI

LA RICCHEZZA E LA GUERRA.

(Milano, Treves, 1915. L. 5).

Riassumere il contenuto di questo bel libro sarebbe opera ardua, e soprattutto inutile. Perché l'Autore — nonostante qualche passeggera divagazione filosofica, che se non giova neppure nuoce — riesce a porre sotto gli occhi del lettore un quadro vivo ed efficace delle condizioni economiche, politiche e psicologiche che hanno trascinata l'Europa alla guerra. Né preconcetti teorici né passione politica distolgono l'Autore da una serena valutazione dei vari coefficienti dell'immane catastrofe. Nessi da molti intraveduti in forma vaga sono posti qui in chiara luce; e la concatenazione fra i vari aspetti della vita sociale si palesa quasi in ogni pagina, ammonendo il lettore a rifuggire dal semplicismo di quei giudizi che ogni volta si inalzano, in particolare, ad ogni buono o cattivo europeo in generale, si sente in dovere di emettere a getto continuo. *Giornale degli Economisti*, di Roma.



«... la profumeria *Fard* è
è la più sicura e utile
alle Signore perché garantisce
igiene e...»

come tali: l'individuo meno attento li ritiene talvolta occhi accessori. Ma sono occhi scintillanti nella tenebra, misteriosamente rilucenti perchè la preda abbarbagliata meno greve senta la morte, o perchè i piccoli viventi destinati alla vita dei privilegiati portatori di luce, siano attratti verso la tomba.

Talvolta la struttura è così definita da ricordare quella che schematizza i proiettori che l'uomo costruisce. Gli strati produttori della luce si accompagnano ai diaframmi, alle lenti, agli specchi: leve minute vigilano a che possa il fascio raggiante correre nei piani diversi, accorgimenti di fibre e di fibrille contrattili stanno attente all'opera perchè ora si riduca ora si intensifichi la luce vivente.

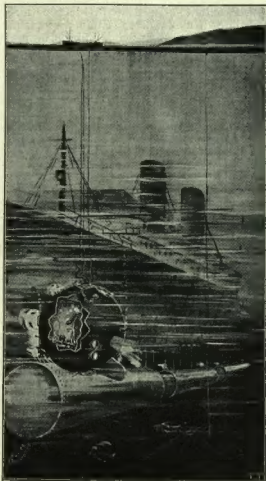
Così nelle profondità oceaniche (i sondaggi ne dicono come la festa di colore viva ancora presso i 2000 m.), tra il silenzio eterno delle valli ove dormono quelle che furono la sventura dell'uomo e delle navi, negli abissi i perigli dei quali furono ciechi per l'occhio dell'uomo, scende il canto di colore, l'accordo luminoso vivido, dicendo ben alto colle fosforescenti carezze opaline l'immortalità della vita.

Sottomarini pescatori.

L'amore del mistero è il certo segno della eterna giovinezza della terra, se vero è che l'uomo invecchia allorché trema per l'imprevisto.

Il noto è per sua natura patrimonio acquisito che più non interessa; e l'uomo tende a proiettare sé stesso nell'ignoto per una mistica attrazione. Nessun errore, nessuna preoccupazione di male impiegare il suo tempo, che pur con lena insistente suole ricondurre al denominatore comune dell'oro, nessuna paura gli impedisce di seguire questa sua via di sognatore, di cercatore. Se talvolta l'utile pare il faro che guida lo scandaglio, sempre però è dietro l'anima umana incarnazione eterna dell'olandese volante fuggente pel mondo alla ricerca dell'introvabile.

Per questo l'oceano è il teatro di sogni, di lotte, di tentativi, di ruine e di conquiste. Accanto al sondaggio delle verdi valli sacre alle alghe e alle attinie, accanto alle opere



Cilindri d'aria applicati ad un vapore naufragato.

delle lenti e delle lastre intente a fissare quanto pareva nei secoli sottratto alla visione dell'uomo, è lo scandaglio dei tesori che l'uomo abbandona al fondo marino.

Immenso regno morto è il fondo dell'oceano. L'uomo lo ha varcato e pur nell'onda mutevole ha impresso i segni eterni del dominio: ma le onde con alterna violenza mille volte hanno percorso, han vinto il dominatore, tra-

scinandolo nella tenebra. Nelle valli remote, tra la verde luce dei cefalopodi, tra il silenzio sacro del mistero, dormono sogni ed orgogli, conquiste inabissate alla vigilia del trionfo, uomini, cose che la morte ha baciato avvolgendo in un lenzuolo di alghe.

Non sempre così vago è il mistero che netto non sia il ricordo della ruina, del luogo, del punto esatto ove la morte ha fermato il cammino delle navi: spesso più viva e reale è la nozione dei carichi d'oro, dei valori inalterabili che dormono tra le sabbie dei polipi.

Antica è la caccia: appena l'uomo aveva lavorato la gomena e i primi scafandri avevano permesso di soggiornare per breve ora nell'onda e la caccia era cominciata. Poi ogni energia, ogni nuova conquista si fletteva al tentativo; e i cacciatori del mare, gli ardentissimi drizzati alle conquiste che il mare aveva rubato all'uomo e che l'uomo voleva rubare alle onde, mille volte tentarono le imprese.

Ma i sogni del metodo, le illusioni dei certi sistemi cadevano innanzi alla tenacia della preda.

I tempi nuovi, sacri al sommergibile, hanno aperto nuove vie alla caccia superba; ed ecco il tentativo più recente materiato nel sottomarino pescatori di Lison che promette meraviglie e inizia a Los Angeles le vittorie fruttifere.

Semplice è l'opera: una sfera capace di contenere due uomini e pochi motori, ricca di lenti e di faro: un cavo che rilega la sfera autotrice alla nave, pochi tubi di raccordo perchè più vivo sia il ricambio e più lungo il soggiorno.

Scesa nel fondo — e può spingersi sino a 100 m. la piccola sfera indagatrice — si muove la nave misteriosa alla ricerca della preda: e fasci di luce segnano la via in mezzo al mistero.

Talvolta l'opera è semplice e si risolve con un rilievo che i turbini di luce rendono piano e semplice; altre volte più difficile è il compito. Ma già utili servizi ha scritto la storia del piccolo nuovo abitatore dei mari: ed è giunto col suo ausilio l'uomo a collocare sotto navi affondate, tubi vuoti che con spinta e con leva sollevano la nave.

Ancora vaste sono le lacune: troppo stretto

I MIGLIORI MODELLI DI PELLICERIE



si trovano da BRIVIO GIUSEPPE
Via Cappellari, 4 - MILANO - Telefono 84-77

ECCO!
Sto usando
il Sapone in
Bastoni per
la Barba
COLGATE

Sarete assai soddisfatto della sua saponata molliccante e rinfrescante.

Col sapone COLGATE si rade la barba in modo assai piacevole.

Chiedete un bastone di prova, rimettendo 20 cent. francoboli al Sigg. P. LORUSSO & CO. Via Piccinini 40 Bari.



Questa settimana
— esce —

L'ESTRANEA

Romanzo di
CAROLA PROSPERI

Quattro Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.



Quadri e Suoni di guerra

== POESIE PER I SOLDATI ==

L. 1,50 raccolte e commentate da ARNALDO MONTI L. 1,50

DESIDERARE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

"BARAGIOLA", ISTITUTO INTERNAZIONALE RIVA SAN VITALE
Lago di Lugano
Coll. per giovanetti - 100.000 mq. - Parco - giardini - piazze sportive - Programmi gratis a richiesta.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI, in Lago di Vicoenza.

è il campo della sfera, meschino è talvolta l'aiuto richiama nella cerchia di una luminosa ispezione: ma già il nuovo artificio lavora nelle onde, solleva navi, scuote tesori perduti, prepara la grande conquista del domani: il dominio del fondo dei mari.

La terra va essiccandosi?

La terra non andrebbe per accidente, lentamente essiccando, e uno spaventoso avvenire non attenderebbe forse i nostri tardi nipoti? In verità esistono ragioni di turbamento e di preoccupazione prossime per non preoccuparsi di quanto può e non può accadere tra qualche migliaia di secoli. Ma l'uomo ama prendersi il lusso (e se lo prende più volentieri quanto più torbida è l'ora nella quale vive), di dimenticare i suoi dolori presenti per gettare lo sguardo in quelli catastrofici dell'avvenire. Forse è questo un metodo semplice e filosoficamente profondo per ridurre il dolore presente ed è una specie di compagnia cronologica del dolore che attenua la sensazione dei mali presenti.

L'argomento è di moda da qualche tempo. Le osservazioni sull'andamento delle colture, sul regime di alcuni fiumi, sulla importanza di alcune cadute meteoriche, ha indotto qualche geologo ad emettere l'idea che la terra va prosciugandosi.

Non vale la spesa di discutere qui in quale maniera venga spiegato questo fenomeno del preteso essiccamento del globo: ma interessa invece sapere se l'affermazione resiste ad una critica severa e ad un minuto esame dei documenti che si sono voluti presentare come probativi in favore della teoria.

Un esame critico così fatto è stato compiuto dall'inglese Gregory, il quale ha portato in campo come esempio la Palestina, che si vorrebbe appunto uno dei paesi nei quali più intenso si verifica l'essiccamento.

Ora non solamente i documenti oggettivi nulla permettono di concludere in favore della tesi che la regione va diventando secca, ma neppure il Vecchio testamento così abbondante di dettagli sul clima, lascia presumere che un mutamento di clima sia avvenuto.

L'esame dell'Egitto, della Grecia, della Ci-

renaica, dell'Ungheria, della Romania non conclude diversamente: è cioè possibile che mutamenti di clima siano avvenuti nelle ultime epoche geologiche, ma dal momento nel quale si inizia il periodo storico, mutamenti di clima non possono essere avvenuti.

Mutamenti di clima si sono verificati al periodo glaciale e nel passaggio da questo periodo allo stato attuale. Così in alcune zone si è avuto colata scomparsa degli immensi accumuli di ghiaccio, una elevazione termica e conseguentemente una diminuzione di umidità. In altri paesi invece si sono avute alternanze di siccità e di umidità; e oscillazioni nelle ripartizioni del secco, dell'umido si sono influenzate, cosicché il diventar più umido di una regione quasi sempre si è accompagnato al presentarsi più secco un'altra zona.

Ma nessun documento diretto o indiretto permette di sollevare il dubbio che si stabilisca una progressiva siccità sul nostro pianeta; e almeno per questi rapporti possiamo vivere tranquilli sulla sorte riservata ai nostri nipoti remoti.

Il Dottor Cisalpino.

MODERNE HOTEL MANIN & PILSEN **GRAND RESTAURANT PILSEN** **300 Camere da L. 3 in più.** **G. SAPORI PROPRIETARIO E BEAZZO DIETET. GENOVA.**
Appartamenti di lusso con bagni. **San Marco - VENEZIA - Telef. 953**
Facilitazioni per lungo soggiorno.

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (U. I.)

Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

Ritardante e Morte di fabbrica depositata.

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro forza e bellezza della gioventù.

Toglie le forfori e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e per i vantaggi di una facile applicazione. — Bottiglia L. 3, più cent. 40 se per posta. — 4 Bottiglie L. 14, franche di porto.

Diffidate dalle falsificazioni, esigete la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (U. I.). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo agreevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costo L. 3, più cent. 40 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICA. (U. I.). per digiungere l'istintivamente e perfettamente in castagno e nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 40 se per posta.

Dirigete all'ingegnere A. GRASSI, Chimico-Farmacista, Brescia.

Depositi: MILANO, A. Manzoni e C.; TORO, Quirino Usellini e C.;

G. Costa; ANGOLO Martini e Tognoli; GENOVA, e presso i librai di

articolari di toletta di tutte le città d'Italia.

PRIMO SANATORIO ITALIANO

Dott. A. ZUBIANI. — **PINETA DI SORTEPANA (Sondrio).**
Automobile alla stazione di Vignano.



SONO USCITE LE

NOVELLE

PRIMA DELLA GUERRA

di **LUCIANO ZUCCOLI**

Lire 3,50.

Dirigete vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

Di prossima pubblicazione:

MARIANNA SIRCA

romanzo di **GRAZIA DELEDDA.** - Lire 4.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

OGNI UFFICIALE E SOLDATO
dovrebbe provvedersi dell'apparecchio fotografico

Vest Pocket Kodak

Dato il suo piccolo formato e minimo peso può essere comodamente portato in una tasca della divisa, senz'alcun disturbo.

Formato delle negative 4/6 1/4 cm.
Dimensioni 25x60x100 mm.
Peso 250 grammi.

Migliaia di questi piccoli apparecchi sono in uso.

Il Vest Pocket Kodak con borsa L. 40
Idem con obj. Kodak Anastigmat „ 69

Chiedete particolari

KODAK SOCIETÀ ANONIMA
MILANO - Corso Vitt. Eman. 34 VENEZIA - Piazza S. Marco, 53
NAPOLI - Via Roma 288 ROMA - Corso Umberto, 39

IL DESTARSI DELLE ANIME

di **DORA MELEGARI**

Un volume in-16 di 312 pagine: Lire 3,50.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

Italia e Germania
Il Germanesimo - L'Imperialismo.
La Guerra e l'Italia.

G. A. BORGESE
Quattro Lire.
Vaglia agli edit. Treves, Milano.

BANCA CASARETO - GENOVA

Fondata nel 1808 - Via Carlo Felice, 10

COMPRA E VENDITA di titoli ad interesse ed a premi

quotidi, non alla loro

PAGAMENTO ANTICIPATO cedole d'interesse di titoli

non in dubbio

RIPORTI E ANTICIPAZIONI

RELAZIONI DI COLABORAZIONE e prestiti di cedole madrate - di

effetti su qualunque piazza del Regno.

VERIFICA di tutti i valori soggetti ad estrazione.

COSTI CORRENTI - liberi - con facilità di prelevare

sino L. 5000 a vista 2% - vincolati con interessi 1/2% 3%

3% - 3 1/2% - 4% - 4 1/2% - 5% - 5 1/2% - 6% - 6 1/2% - 7%

CAMBIO - VALUTE

Rendite vitalizie immediate e differite.

Abbonamenti a tutti i giornali del mondo.

È uscito il SECONDO VOLUME delle

Scene della Grande Guerra

di **LUIGI BARZINI**

Questo volume essendo meno voluminoso dell'altro è messo in vendita al prezzo di

TRE LIRE.

Legato in tela all'uso inglese. Lire 3,75.

I due volumi che danno l'opera completa per quel che riguarda la Francia e il Belgio, costano quindi Sette Lire.

Rilegati in tela all'uso inglese. Lire 8,50.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

ISTITUTO LANDRIANI-ORCESI-GRASSI

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANEU

Scuole Elementari - Tecniche - Corsi Commerciali

SI RICEVONO ALLIEVI IN OGNI EPOCA DELL'ANNO

LUGANO (SVIZZERA)

Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca nel corpo di guerra.)
A. Correns, Gabriele d'Annunzio visita la città.
Londra. Una nota ufficiale dice: Di

fronte ai recenti avvenimenti si fa l'opinione che il Governo bulgaro ha respinto le proposte fattegli dagli Alleati, perché riguardo ad esso nessuna risposta è stata comunicata; ed esse debbono conseguentemente essere considerate cadute.
Sofia. Il ministro di Francia Pandol

fi ha preso Radoloff un passo analogo a quello fatto dal suo collega di Russia.
S. Roma. Sono chiamati alla armi la prima e la seconda categoria la compendio illimitato delle classi: 1844. Militari iscritti alla fanteria, compresi quelli provenienti dai granatieri di tutti i distretti

del Regno, 1883: — Bersaglieri di tutti i distretti del Regno, 1884: — Artiglieria da costa e da fortifica di tutti i distretti del Regno, 1885: — Alpini di tutti i distretti del Regno, — tutti per la mattina del 10.
Como. Comincia alle Assise il processo,

contro l'americano estradato Carlton Porter, che uccise anni sono a Moltrasio la compagna Wanda. **Napoli.** Quest'oggi col piroscafo **Adriatico** proveniente dal Pireo, è giunta missina militare serba composta di cinque ufficiali e 100 soldati.
Nise. L'ufficio Oschek annuncia che il ministro delle Finanze Pachon, essendo malato, prossimamente si dimetterà e sarà sostituito da Yenis, ministro di Serbia a Parigi.
Sofia. Il Governo bulgaro alle ore 14.40 ha rimesso ai Ministri di Russia e di Francia le risposte agli *interrogatori* presentati ieri dal loro rappresentante. Le risposte sono decisamente negare.

— Oggi il Governo bulgaro ha rimesso lungo la frontiera alla proprietà della Quadruplice Intesa: poiché le Potenze dell'Intesa avevano riconosciuto il principio della nazionalità, dovevano ammettere il diritto della Bulgaria di caldeggiare la nazionalizzazione del suo ideale, riconosciuto dagli atti internazionali prima della creazione della Bulgaria attuale. La Bulgaria oltre alle spiegazioni in pretesi punti curati della nota delle Potenze, domanda se la Serbia consenta irrevocabilmente e senza condizione alla cessione della zona contestata della Macedonia.

Sofia. Si dice che il ministro ha cominciato lo sbarco del primo contingente di truppe di stanza in Francia. Il porto attualmente si trovano quattro trasporti fronsati al suo arrivo.
Washington. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli ha ricevuto istruzioni dal ministro degli Affari Esteri, turco che sono massimamente continuate, le relazioni degli Stati Uniti con la Turchia sarebbero minacciate.

Nova York. L'ambasciatore austriaco Dumbis si imbarca sul piroscafo **Nieuwe Amsterdam** diretto a Rotterdam; esprime alla partenza il proprio rincrescimento di lasciare l'America.
S. Roma. L'on. Correns, ministro del Tesoro, a sera parte per l'alto Veneto, diretto al Comando supremo per sottoporre alla sanzione sovrana molti provvedimenti di carattere economico e finanziario.

Alessandria. Comincia alle Assise il processo contro il capitano di Ispahan, che ha potuto lasciare il Pakistan. Zonia, ora come è noto — in seguito a gravi fatti riportate in combattimento, su di un'importante e delicatissima operazione.
— Per un motivo diverso discusso contro la guerra fatta ieri sera nella sezione socialista di Vigentino, è oggi arrestato Giovanni Benzi in Davide, d'anni 38, ex-segretario della Camera del Lavoro di Lodi, attualmente impigliato dell'attività per le cose popolari ed economiche in via in via Corsini, 24, e denunciato all'autorità giudiziaria. Egli è un noto propagandista di idee ultra-neutrale non sono meno note, tanto che fu ripetutamente arrestato dal *Popolo d'Italia*.

Venezia. Nelle notti del 28 maggio e del 7, 8 e 10 giugno, venivano dei dimostrazioni taglienti nei pressi di Grinzola, i fili telefonici degli uffici governativi, conquisiti il

FRATELLI TREVES - Editori

MILANO, via Palermo, 12, e Galleria Vittorio Emanuele, 64-66-68. - ROMA, corso Umberto I, 174.
NAPOLI, via Roma, 258 (Palazzo Borio). Largo Monte Oliveto, 7 & 8. - TORINO, via Santa Teresa, 6 & 8. - GENOVA, via Stola, 24 (Piazza Fontane Marce).

Antologia De Amicis PROSE SCLETTE

di GABRIELE D'ANNUNZIO
13.º migliaia. Un volume in-16, di 400 pagine: Quattro Lire.

Dizionario Scolastico della LINGUA ITALIANA

156.º migliaia DEL PROF. P. PETROCCHI 156.º migliaia

Una innovazione assai preziosa e questo Dizionario scolastico consiste nella rinvenzione dell'etimologia delle PAROLE.
Un grosso volume di 1249 pagine in-8 a 3 colonne, legato in tela: Lire 6,50. Chi lo desidera non legato, cioè in brochure, manda solo L. 5,50.

IN CASA E FUORI

Edmondo DE AMICIS

CUORE. 712.ª edizione. L. 2.
L'Idioma gentile. 63.ª edizione. L. 2.
La vita militare. 67.ª impressione della nuova ediz. L. 4. **Idi.** economia. 1.
Olandese. 2.ª edizione. L. 2.
Alto Forte d'Italia. 1.ª impressione della nuova edizione. L. 2.
Il romanzo d'un maestro. 3.ª impressione, riveduta e corretta. 2 vol. 2.
Fra scuola e casa. Romanetti e altri. 1.ª edizione. L. 2.
Ai ragazzi. 1.ª edizione. L. 2.
Samuele Smiles. 1.ª edizione. L. 2.

Ghi si aiuta Dio l'aiuta
(SELF-HELP)
«Storia degli uomini che dal nulla sono diventati i più alti gradi in tutti i rami della umana attività»
70.ª EDIZIONE
UNA LIRA.

Libri di lettura per le Scuole e le Famiglie.

CUORE. di Ed. De Amicis. 712.ª ediz. L. 2.
Ai ragazzi. di Ed. De Amicis. 1.ª ediz. L. 2.
FORZA. di Ed. De Amicis. 1.ª ediz. L. 2.
LIBRO PREZIOSO. di Ed. De Amicis. 1.ª ediz. L. 2.
La vita e il regno di Vittorio Emanuele II. di G. Mazzini. 1.ª ediz. L. 2.
Patrioti Italiani. di G. Mazzini. 1.ª ediz. L. 2.
Unili Eroi della Patria e dell'Umanità. di G. Mazzini. 1.ª ediz. L. 2.

PICCOLO CORSO DI STORIA UNIVERSALE

di VITTORIO DURUY
Traduzione di G. Strafforello
UNICA TRADUZIONE AUTORIZZATA DALL'AUTORE
Le storie di Duruy sono specialmente raccomandate agli allievi propri del Ministero dell'Istruzione Pubblica.
Storia sacra. 1.ª ediz. L. 2.
Storia antica. Nuova ediz. con 8 carte. L. 2.
Storia greca. Nuova ediz. con 8 carte. L. 2.
Storia romana. Nuova ediz. con 8 carte. L. 2.
Storia medievale. Nuova ediz. con 8 carte. L. 2.
Storia moderna. Nuova ediz. con 8 carte. L. 2.
Storia contemporanea. Nuova ediz. con 8 carte. L. 2.

SOMMARIO DELLA STORIA D'ITALIA

di G. Mazzini. 1.ª ediz. L. 2.

DI TESTI PER LE SCUOLE

Grammatiche Italiana

di P. PETROCCHI
GRAMMATELLA ITALIANA per le scuole secondarie (grammatiche, sintassi, morfologia, lessico, prosa, poesia, ecc.). L. 2.
GRAMMATELLA ITALIANA per le scuole elementari (grammatiche, sintassi, morfologia, lessico, prosa, poesia, ecc.). L. 2.

Tedesca

di P. PETROCCHI
GRAMMATELLA TEDESCA per le scuole secondarie (grammatiche, sintassi, morfologia, lessico, prosa, poesia, ecc.). L. 2.
GRAMMATELLA TEDESCA per le scuole elementari (grammatiche, sintassi, morfologia, lessico, prosa, poesia, ecc.). L. 2.

Spagnola

di P. PETROCCHI
GRAMMATELLA SPAGNOLA per le scuole secondarie (grammatiche, sintassi, morfologia, lessico, prosa, poesia, ecc.). L. 2.
GRAMMATELLA SPAGNOLA per le scuole elementari (grammatiche, sintassi, morfologia, lessico, prosa, poesia, ecc.). L. 2.

Grammatiche di Lingua

Spagnola di P. PETROCCHI
GRAMMATELLA SPAGNOLA per le scuole secondarie (grammatiche, sintassi, morfologia, lessico, prosa, poesia, ecc.). L. 2.
GRAMMATELLA SPAGNOLA per le scuole elementari (grammatiche, sintassi, morfologia, lessico, prosa, poesia, ecc.). L. 2.

DIZIONARI MELZI-OBERSLER

FRANCESE-ITALIANO
e ITALIANO-FRANCESE.
SPAGNOLO-ITALIANO
e ITALIANO-SPAGNOLO.
TEDESCO-ITALIANO
e ITALIANO-TEDESCO.
INGLESE-ITALIANO
e ITALIANO-INGLESE.

Ogni dizionario CINQUE LIRE (legato in tela e o. l. 6).
Ogni dizionario di 4000 pagine in-16 a 3 colonne.
Contessa EVELINA MARTINENGO
Storia della Liberazione d'Italia (1848-49) 4 volumi. L. 2.50.
Patrioti Italiani. 1.ª edizione. L. 2.50.
Cavour (1801-1861). L. 2.50.

AEREOPLANI

di P. PETROCCHI
FRANCESE SAVIGNON DI BRAZZA
illustrata da 270 incisioni.
1.ª ediz. 1.ª ediz. L. 2.50.
Non sono state tirate 800 copie di lusso a lire 3.

L'ELETTRICITÀ

di P. PETROCCHI
FRANCESE SAVIGNON DI BRAZZA
illustrata da 270 incisioni.
1.ª ediz. 1.ª ediz. L. 2.50.
Non sono state tirate 800 copie di lusso a lire 3.

Nuovo corso di elettrotecnica

di P. PETROCCHI
FRANCESE SAVIGNON DI BRAZZA
illustrata da 270 incisioni.
1.ª ediz. 1.ª ediz. L. 2.50.
Non sono state tirate 800 copie di lusso a lire 3.

Opere di GASTONE TISSANDIER

LE RICERCHE SCIENTIFICHE, con 1.ª ediz. L. 2.50.
LA SCIENZA E LA MORALE, con 1.ª ediz. L. 2.50.
GLI EROI DEL LAVORO, con 1.ª ediz. L. 2.50.

IL CESTELLO

Sottomarini, Sommergibili e Torpedini,
Secondo migliaia. di ETTORE BRAVETTA. (Capitano di Vascello)

Volare in-8, in carta di lusso, illustrata da 70 incisioni: CINQUE LIRE.

